

ECONOMIA

Esodati, il governo prepara lo scivolo

- **Il ministro Poletti:** «Basta soluzioni-tampone». Presto un tavolo per una misura strutturale
- **Decreto lavoro:** intesa vicina tra parlamentari e esecutivo. Ma Sacconi impone lo stop a modifiche

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Un provvedimento strutturale e definitivo, per risolvere in modo permanente la questione esodati. Lo annuncia il ministro Giuliano Poletti, intervenendo al Festival del volontariato a Lucca. Arriva subito il plauso di Susanna Camusso, che definisce quelli fatti finora «decretini simili al gioco della lotteria». Ma la strada dello scivolo non è così semplice come sembra. L'esternazione di Poletti prelude all'apertura di un tavolo con l'obiettivo di trovare una soluzione generale. Ma l'esito non sarà a costo zero: qualcuno dovrà pagare. Forse in «solido» lo faranno aziende, Stato e anche lavoratori con l'introduzione di penalizzazioni. Per questo la partita non è affatto semplice. Una discussione parallela a quella degli esodati riguarda l'introduzione di una flessibilità in uscita dal lavoro valida per tutti i lavoratori che hanno superato una certa età, sempre con penalizzazioni. Un tema che riproporrebbe però l'obiezione di una sorta di riscrittura della legge Fornero (meglio, un azzeramento di quella riforma). Intanto sul fronte del decreto lavoro arrivano notizie rassicuranti soprattutto per il Pd: l'intesa su alcune modifiche sarebbe vicina. Si sventerebbe così lo «strappo» della minoranza del partito, che è maggioranza in commissione alla Camera. Resta però l'incognita ncd che resiste a qualsiasi cambiamento.

«Stiamo cercando di costruire uno scivolo che consenta di collegare la condizione di queste persone al pensionamento - spiega Poletti sugli esodati - Bisogna fare una regola generale che dica: tutti quelli che arrivano a questa condizione possono avere questo tipo di trattamento». Insomma, basta provvedimenti spot per quote ristrette di lavoratori. L'intenzione è di chiudere definitivamente una partita, che torna ad aprirsi ad ogni legge di Stabilità. Per ora comunque non si conosce ancora lo strumento che il governo vorrà adot-

tare. Sicuramente si tratterà di un provvedimento ad hoc, destinato esclusivamente a quei lavoratori rimasti «impigliati» nell'inferno del passaggio alla riforma Fornero. «È un'operazione che ha dei costi - aggiunge Poletti - quindi la discussione che stiamo facendo è costruirne tecnicamente bene per trovare un bilanciamento per fare questa operazione in modo efficace».

BONUS ASSUNZIONI

Dal ministro del Lavoro arriva anche l'annuncio di una misura in favore dei lavoratori over 50 che perdono lavoro. In questo caso si tratta di un possibile sgravio per chi assume lavoratori disoccupati che superano i 50 anni d'età. Si tratta di categorie ad alto rischio di disoccupazione di lunga durata. Per questo si starebbe studiando un intervento, che potrebbe finire nella prossima legge di Stabilità o nella delega sul lavoro appena sbarcata in Senato (anche se

IL CASO

È una Pasqua di crisi: un italiano su cinque la trascorrerà a casa

Più di 8 italiani su 10 trascorreranno tra le mura domestiche la Pasqua 2014, che si classifica tra le più «casalinghe» degli ultimi decenni. Colpa della crisi, che taglia le partenze e riduce la spesa per imbandire la tavola con i prodotti simbolo della ricorrenza.

È quanto emerge da una analisi dell'associazione Coldiretti, secondo cui un italiano su quattro (il 24%) non acquisterà quest'anno uova o colombe, mentre si prevede un ritorno al «fai da te» casalingo che non si registrava dal Dopoguerra: sono interessati ben 5 milioni di cittadini.

in questo secondo caso la misura potrebbe arrivare in tempi più lunghi).

Quanto al decreto lavoro, la commissione alla Camera si prepara a votare a partire da martedì. Poletti starebbe valutando il suo assenso al limite di 5 proroghe per i contratti a termine, ma non recede dai 36 mesi senza causale previsti nel testo. Per queste ragioni la minoranza Pd (specie Cesare Damiano presidente della commissione) sta spingendo per ottenere una sorta di clausola di precedenza sulle assunzioni per chi ha già lavorato nell'azienda almeno sei mesi. Sul piano formativo dell'apprendistato (in cui è stato tolto l'obbligo di versione scritta), sarebbe stata trovata una mediazione: il ministro starebbe pensando a prevedere un'indicazione concisa all'interno del contratto. Per quanto riguarda la formazione, si dovrebbe prevedere che la Regione faccia una proposta formativa. Se questa non arriva nel termine di 45 giorni, l'azienda è libera di procedere come vuole. Sull'obbligo di trasformazione dei contratti di apprendistato (anche questo «saltato» con il decreto Poletti), si punterebbe a un «obbligo allentato», ovvero ci si fermerebbe a quota 20% di assunzioni (prima era 30, e ancor prima 50%), per le aziende sopra i 30 dipendenti, eliminando l'obbligo per le piccole. Questo quanto chiedono i parlamentari: Poletti sta valutando, ma sarebbe solo una questione di soglie. Il ministro penserebbe ad aziende molto più grandi.

In ogni caso nel Pd sembra scongiurata una ferita interna. I deputati hanno presentato pochi emendamenti mirati, e la quadratura del cerchio sarebbe a portata di mano. Anche se in questi casi basta poco per far saltare il banco. L'incognita maggiore è costituita dal Nuovo centro destra. Il diktat di Maurizio Sacconi è: non cambiare nulla. Tanto che i deputati Ncd non hanno presentato nessun emendamento. Poletti dovrà vedersela anche con loro, soprattutto in Senato. Ecco perché la partita potrebbe anche precipitare.

...

In vista incentivi per l'assunzione di lavoratori over 50 nella legge di Stabilità



«Tassare le banche frenerà il credito»

A. BO.
abonzi@unita.it

Aumentare la tassazione alle banche potrebbe avere effetti sulla concessione dei crediti. L'avviso per il governo Renzi - che, nel Documento di programmazione economica e finanziaria, ha raddoppiato le tasse sulle plusvalenze derivanti dalla rivalutazione delle quote di Bankitalia (di cui i principali istituti sono azionisti) - arriva in maniera molto diretta da Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, ieri a Washington alla conclusione degli *Spring Meetings* del Fondo monetario internazionale.

Con quella misura - subito duramente criticata dai vertici dell'Abi - l'esecutivo vuole ricavare un miliardo, che andrà a finanziare il taglio dell'Irpf in busta paga ai lavoratori. Ma Visco avverte che colpire gli istituti bancari potrebbe avere un impatto «che può riguardare sicuramente le disponibilità per le banche dei fondi con cui fare credito» e la «possibilità per gli istituti, nel tempo, non certamente quest'anno, di utilizzare questa rivalutazione di capitale per fini di vigilanza». A fianco a lui, in conferenza stampa, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che ha preferito smorzare le polemiche: «Avremo oc-

Cisl: «Cig in esaurimento, rischiano 223mila addetti»

- **Il ricorso agli ammortizzatori è in crescita (+2,1%), oltre mezzo milione di persone a casa**
- **Flessibilità inutile: calano anche dipendenti a termine (-6,6%) e collaboratori (-13,3%)**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Mentre si moltiplicano le adesioni a «quelli che dicono che la crisi sta finendo», la quotidianità continua a proporre numeri di ben altro tenore, che addirittura indicano un ulteriore peggioramento della situazione rispetto ai picchi negativi raggiunti nell'anno passato. È esattamente il caso degli ultimi dati forniti dalla Cisl in tema di ricorso alla cassa integrazione guadagni. Cifre dalle quali emerge che sono oltre 200mila i lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro nel primo trimestre del 2014, mentre erano 199.987 nell'analogo periodo del 2013.

A lanciare questo autentico allarme è stato ieri l'Osservatorio della Cisl su cig e occupazione. In particolare, risul-

tano essere ben 223.165 i lavoratori in cassa integrazione straordinaria e in deroga. Nel complesso, secondo l'Osservatorio, i lavoratori in cassa sono circa 500mila. E la Cisl mette in guardia anche sul livello «stabilmente alto» della cig, ricordando che le ore autorizzate nel mese di marzo hanno toccato la soglia dei 100 milioni, con un aumento del 2,1% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, nonché del 2,4% nel paragone con febbraio. «Da oltre un anno - ha sottolineato il segretario confederale della Cisl, Luigi Sbarra - si continua a osservare un graduale cambiamento nella composizione interna della cig. In particolare, cresce quella che si può considerare la componente strutturale, con un passaggio dalla cassa ordinaria a quella straordinaria, il cui aumento indica la presenza di crisi lun-

ge e ristrutturazioni». Secondo il sindacalista, «la dinamica delle ore autorizzate di Cig in deroga è ripresa, con la crescita delle autorizzazioni grazie alle ultime assegnazioni di risorse, ma si tratta di autorizzazioni riferite per lo più a periodi del 2013, mentre si fa fatica a coprire l'inizio del 2014 senza un'ulteriore ripartizione di risorse».

Lo stesso Sbarra osserva che «contemporaneamente i dati Istat sull'occupazione riferiti all'ultimo trimestre 2013 offrono un quadro in continuo peggioramento. A fronte di un ritmo meno accentuato di perdita di occupati nell'industria, l'edilizia perde in un anno il 5,6% di occupati, e il terziario mostra significative riduzioni, anche in aree dove l'occupazione fino a qualche tempo fa cresceva, come i servizi alla persona». Per il segretario confederale della Cisl è quindi «particolarmente inquietante che continui da un anno la riduzione dei dipendenti a termine (-6,6% in un anno) e dei collaboratori (-13,3%). Senza una ripresa economica le assunzioni non sono trainate neppure dai contratti flessibili». E questo nonostante la riforma «Fornero» del mer-

cato del lavoro abbia finito per accentuare il ricorso ai contratti a termine, come messo recentemente in evidenza dal presidente dell'Isfol, Pietro Antonio Varesi, nel corso di un'audizione presso la Camera. «L'incidenza del tempo determinato sul totale degli avviamenti - sottolinea l'Isfol - è passata in pochi mesi dal 62,3% del secondo trimestre 2012 al 67,3% del quarto trimestre dello stesso anno. Tale incremento ha riguardato in larga parte assunzioni di breve o brevissima durata, comunque inferiori ai dodici mesi».

Sull'emergenza lavoro è intervenuto ieri anche il segretario generale della Cisl. «I dati della cassa integrazione e della disoccupazione - ha affermato Raffaele Bonanni - parlano chiaro. Siamo ancora ben lontani dall'uscita dalla crisi economica. Per contrastare que-

...

Bonanni: «Appreziamo l'impegno del governo ma la crisi è ben lungi dall'essersi conclusa»

sto livello abnorme di disoccupazione occorre un impegno maggiore del Governo ed uno sforzo collettivo ed innovativo di tutti i soggetti: parti sociali, regioni, banche, pubblica amministrazione. Ciascuno deve fare la propria parte per risollevare il paese». Per il leader sindacale, «oltre che sostenere i consumi e diminuire le tasse, bisogna favorire nei territori gli investimenti a partire dalle infrastrutture, dall'energia, le tasse locali troppo alte, e puntare sulle innovazioni di processo e di prodotto. Solo una buona economia produce nuovi posti di lavoro. Bisogna occuparsi di questi fattori di sviluppo, con un impegno straordinario». Da qui delle richieste precise all'esecutivo: «La Cisl chiede al Governo una risposta forte sulla crescita economica e lo sviluppo, certezze sul rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e sui contratti di solidarietà per frenare ulteriori perdite di posti di lavoro. Quei pochi investimenti - ha concluso Bonanni - che si fanno in Italia finora soltanto quelli che nascono attraverso gli accordi tra aziende e sindacati nei territori».